

La ricerca tradita

di Massimo Cappitti

Lorenzo Tomatis
IL FUORIUSCITO
pp. 203, € 13,50,
Sironi, Milano 2005

È significativo che Lorenzo Tomatis abbia scelto di scrivere un romanzo per descrivere la sua storia di medico e ricercatore come se, adottando lo stile narrativo, avesse voluto evidenziare la difficoltà, se non l'impossibilità, del linguaggio scientifico di cogliere la "carne" del reale. Agisce infatti nella scienza, come l'autore stesso ricorda, l'"ideale baconiano" di dominio sul mondo e di mortificazione della sua complessità alla quale, al contrario, solo il genere romanzo sembra poter dare voce efficacemente.

Romanzo di formazione, *Il fuoriuscito* racconta come la vocazione iniziale del protagonista – il desiderio di aiutare "l'umanità sofferente" dedicandosi allo studio della medicina e, in particolare, al "compito" di "debellare il cancro" – si scontri, presto, con il conflitto tra una ricerca eticamente orientata a sollevare il malato dalla sua sofferenza e una sottomessa agli interessi delle case farmaceutiche, disposte a finanziare soltanto i progetti idonei a incrementare i loro profitti. Lorenzo sperimenta l'esistenza di questo conflitto nel cuore stesso della comunità dei ricercatori, talvolta stupidamente e ciecamente entusiasti oppure cinicamente indifferenti o, ancora, "ottusamente consenzienti" e asserviti a un sistema in grado, tra l'altro, di garantire loro canali di finanziamento "più ricchi e più accessibili" e "la pubblicazione su riviste scientifiche di prestigio". Divisi fra attività pubblica e consulenze fornite ad aziende private, accettano pertanto di modificare l'impostazione e gli obiettivi del loro lavoro, preoccupati più di tutelare gli interessi del potere economico che di salvaguardare la purezza e il rigore della ricerca. Qualora, infatti, di una sostanza, un test evidenzia una novità e una pericolosità tali da determinarne il ritiro dal mercato e, quindi, l'arresto della produzione, gli scienziati per arginare la "perdita di profitto" dell'impresa, perseguono la strategia "di diluire la forza di risultati" scomodi "con esperimenti destinati a produrre risultati ambigui e viziosi". Così "per chiarire una situazione intorbidata ad arte" si chiedono ulteriori studi e intanto, "nell'attesa, ogni misura di prevenzione" viene indefinitamente differita.

Il romanzo, nel contempo, testimonia anche la fuoriuscita coraggiosa da un sistema di rapporti – tra medico e malato, tra ricercatore e committente, tra sapere e potere – dominato dalle regole "spietate" e pervasive del profitto. Fuoriuscita, quindi, che conclude un tratto dell'esistenza

di Renzo, dove la constatazione dell'asservimento della scienza all'economia e della riduzione della vita a merce ha incrinato la sua fiducia nella capacità del lavoro scientifico e, soprattutto, delle istituzioni dove questo si svolge, di contrastare efficacemente "i limiti della medicina" e la sua "impotenza di fronte al male". Costatazione dolorosa che, però, non si risolve in uno scacco definitivo o in una resa. Semmai, diventa opposizione tenace e coerente e volontà di sottrarre allo sguardo oggettivante della scienza i malati – ridotti ad "animali da esperimento, numeri, entità statistiche", addirittura, a "ignare cavie gratuite" – per riconsegnarli, finalmente, alla loro dignità.

Tomatis, dunque, denuda le complicità, la corruzione e l'ipocrisia della comunità scientifica. Se l'ambiente italiano è caratterizzato dalla spregiudicatezza di un'oligarchia accademica, ferocemente ostile a ogni cambiamento, quello americano, solo all'apparenza più informale, è invece attraversato da una competizione sfrenata. Lo dominano, in particolare, una "eccitazione continua", una smania febbrile di arrivare al risultato a ogni costo, prima e contro gli altri. Poco conta l'esito benefico della scoperta, la possibilità, cioè, di curare il male o, almeno, di mitigarne la violenza; importano soltanto il soddisfacimento dell'ambizione e la sfruttabilità economica del risultato. Spregiudicatezza e ferocia appaiono tanto più evidenti se confrontate con le esperienze che Renzo va facendo al di fuori degli istituti di ricerca: medico al Lingotto tra "operai spremuti, esausti, invecchiati precocemente", o tra gli adolescenti incurabili ospiti di un sanatorio affidato a medici rassegnati.

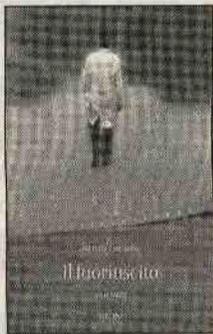
Il protagonista si muove allora tra due mondi in radicale contrasto tra loro, dove persino la morte distingue fra ricchi e poveri: morte di cui si parla e si scrive quella dei primi, morte oscura e disperata quella degli altri. Nella consapevolezza di questo scarto, prende corpo "il miraggio di una pratica medica migliorata dalla conoscenza" per cui ricerca e cura, lungi dal costituire due poli separati, si sostengono a vicenda secondo un nesso che stringe assieme "l'attività di laboratorio, il miglioramento dell'assistenza e della prevenzione e il sollievo dell'immenso carico di sofferenza umana". C'è, infine, tra le tante del romanzo, una domanda cruciale e tanto più urgente poiché il potere ha esteso ormai il suo dominio alla vita, minacciandone i fondamenti. Se è vero, infatti, che "l'entusiasmo del successo sovrasta e cancella i lamenti e perdona gli errori e gli orrori", tuttavia, a proposito dei limiti della ricerca, "una crudeltà è forse meno crudele se inflitta per far avanzare la conoscenza o combattere meglio una malattia?".

M. Cappitti, insegnante, è studioso di filosofia

Un rigore di mestiere

di Benedetto Terracini

L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e venne creata alla fine degli anni sessanta. Renzo Tomatis vi lavorò dal 1967 fino a quando andò in pensione, nel 1994, dapprima come responsabile dell'unità di cancerogenesi e successivamente come direttore. Lavorò bene nelle due attività, ma nella prima il suo contributo fu particolarmente ricco e originale. La storia trapela appena dalle pagine di *Il fuoriuscito*, e merita di essere raccontata. Poco prima del 1970 si stava cominciando a percepire l'esigenza di giudizi scientificamente validi sui rischi di cancro conseguenti alla presenza di contaminanti nell'ambiente. Sollecitazioni venivano, oltre che dai governi, che si trovavano di fronte all'ineluttabilità dei risvolti politici del problema, anche da consigli di fabbrica e sindacati e perfino dalle organizzazioni degli industriali, consapevoli che soltanto per poche sostanze erano state condotte ricerche scientifiche in numero e qualità sufficienti



per consentire un inequivocabile giudizio di condanna. Molti speravano in una "lista nera" di sostanze condannate, che avrebbe implicitamente assolto tutte le altre sostanze.

Tomatis propose qualcosa di diverso. Da una parte, era sua opinione che le "evidenze" (prego i lettori di adeguarsi all'accezione inglese del termine) di nocività potessero essere "pesate" per la loro qualità e per la loro pertinenza ai problemi di salute pubblica. Dall'altro, egli era ugualmente convinto che i rischi potessero essere descritti in modo intelligibile ai non addetti ai lavori, senza perdere rigore scientifico. Il bersaglio primo erano i responsabili della salute pubblica, ai quali compete il compito di gestione del rischio, mentre agli scienziati spetta quello della stima del rischio. Una dicotomia politicamente corretta, ma che ancora oggi stenta a essere accettata.

Di qui l'idea che, presso lo Iarc, gruppi multidisciplinari di ricercatori producessero monografie descrivendo e valutando le conoscenze, sostanza per sostanza (o meglio, agente per agente, dal momento che esistono anche cancerogeni fisici e biologici), e che venissero definiti diversi livelli di "evidenza" di nocività per la specie umana, sulla base dei risultati di studi epidemiologici, sperimentali su animali di laboratorio e biologici sui meccanismi d'azione a livello cellulare. I livelli, lungo una scala semiquantitativa, sono definiti da avverbi: sicuramente, probabilmente, possibilmente cancerogeni per la specie umana, non valutabili e probabilmente non cancerogeni. Gli avverbi di solito sono fragili, ma nel caso specifico la solidità del giudizio è riflessa nella misura in cui esso è unanimemente condiviso dai membri del gruppo di lavoro.

Questa è stata la base del programma Iarc "Monografie per la

Valutazione dei Rischi di Cancro per la Specie Umana", che nell'arco di trent'anni è diventato un riferimento obbligatorio per qualsiasi intervento di salute pubblica in tema di rischi ambientali di cancro. Un aspetto positivo della trasparenza del sistema è che esso mette anche in luce i propri limiti. In primo luogo, è talora inevitabile (per fortuna!) una quota di soggettività individuale nell'interpretare i risultati delle ricerche. Inoltre, anche gli esperti in cancerogenesi sono soggetti a conflitti di interesse. *Last but not least*, la solidità delle conoscenze sugli effetti di un determinato agente dipende, tra l'altro, dalla volontà "politica" di studiarli.

Il titolo di questo ultimo libro Ircra di primo acchito conflitti interiori e può sembrare improprio. Per molti, i fuoriusciti sono quelli che sono andati all'estero nel ventennio fascista perché rifiutavano di sottoporsi al regime. Tomatis ha scelto di rimanere all'estero perché, in quegli anni, la sua capacità culturale innovativa era incompatibile con la gerarchia vigente nell'accademia e nel mondo della sanità in Italia. Credo in realtà che il titolo da lui scelto alluda al suo rifiuto dei cedimenti e dei compromessi tipici dell'establishment scientifico in tutto il mondo. Ma a questo punto vacilla la distinzione da parte di chi scrive queste note tra il proprio ruolo avventizio di critico letterario e quello permanente di esperto in cancerogenesi ambientale. È arduo liberarsi dalla tentazione di riconoscere i personaggi e gli eventi che vengono descritti nei libri di Tomatis. L'istinto dell'esperto porta a invocare, pagina dopo pagina, una maggiore precisione nelle date, nelle persone e nelle corporazioni che tentano di distorcere i risultati della ricerca. Ma il temporaneo ruolo di critico letterario mi dice che l'invocazione comporta un modo scorretto di leggere questo libro, connotato come romanzo e non come relazione a un comitato di bioetica.

Mi si permetta tuttavia una piccola trasgressione. Nella sua prima opera letteraria, *Il laboratorio*, pubblicato da Einaudi nel 1965 (e non connotato come romanzo), Tomatis conclude la sua descrizione – non priva di critiche – dell'allora nostro comune direttore all'Università di Torino, dicendo che "da lui abbiamo imparato un rigore di mestiere di cui non potremmo più fare a meno". Sono parole che, riferite a Tomatis, potrebbero dire i diversi scienziati di tutto il mondo che hanno avuto il privilegio di collaborare con lui in progetti di salute pubblica. La lettura di questo libro è altamente consigliabile: conoscerne i contenuti potrà aiutare i giovani ricercatori a capire che cosa è stata l'evoluzione della ricerca medica e il resto del mondo a rendere più produttivo (e meno subordinato) il loro colloquio con gli "esperti" della salute pubblica.

B. Terracini è direttore scientifico di "Epidemiologia e Prevenzione"



Bollati Boringhieri

Francesco Altan
Elisabetta Forni
**La prospettiva
del ranocchio**
Variantine
pp. 161, con 71 illustrazioni nel testo
€ 9,50

Jean-Luc Nancy
Noli me tangere
Variantine
pp. 83, con 8 illustrazioni fuori testo
a colori, € 9,50

Maria Rosa Menzies
**Spazio, tempo,
numeri e stelle**
Varianti
pp. 217, € 14,00

A cura di Mauro Mancia
Wittgenstein & Freud
Temi 147
pp. 152, € 13,00

Alfio Mastropaolo
**La mucca pazza
della democrazia**
Temi 148
pp. 201, € 13,00

Francesca Borrelli
Biografi del possibile
Saggi. Arte e letteratura
pp. 339, € 28,00

Giovanni Garroni
**Elogio
dell'imprecisione**
Saggi. Arte e letteratura
pp. 176, € 29,00

Adelino Zanini
Filosofia economica
Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali
pp. 405, € 24,00

Alexander K. Dewdney
Hungry Hollow
Saggi. Scienze
pp. 206, € 20,00

Gabriele Lolli
QED
Saggi. Scienze
pp. 182, € 22,00

Michel Meulders
Helmholtz
Edizione italiana a cura di
Marco Piccolino e Giacomo Magrini
Saggi. Scienze
pp. 296, con 39 illustrazioni fuori testo
€ 32,00

Luigi Sertorio
**Vivere in nicchia,
pensare globale**
Saggi. Scienze
pp. 255, € 25,00

Gregory Bateson
Perceval
Edizione italiana
a cura di Paolo Bertrando
Saggi. Psicologia
pp. 381, € 36,00

Giorgio Meneguz
Psicoanalisi ed etica
Saggi. Psicologia
pp. 241, € 23,00

Bollati Boringhieri editore
10121 Torino
corso Vittorio Emanuele II, 86
tel. 011.5591711 fax 011.543024
www.bollatiboringhieri.it
e-mail: info@bollatiboringhieri.it